

# La città e l'ambiente

Argomenti  
per tutta  
la settimana

**LUNEDÌ**  
La città  
del bene

**MARTEDÌ**  
La città  
degli animali

**MERCOLEDÌ**  
Casa  
e condominio

**GIOVEDÌ**  
La città  
e l'ambiente

**VENERDÌ**  
Lavoro  
e pensioni

**SABATO**  
Le occasioni  
del weekend

**DOMENICA**  
Genitori  
e figli

Le consigliere comunali  
con la pashmina sulle spalle.  
Maglioncino obbligatorio  
negli store del centro.  
Intanto crescono le bronchiti.  
E le emissioni di CO<sub>2</sub>

## Rilevazioni in centro

Verifica delle temperature nei negozi del centro cittadino e nelle principali sedi pubbliche. Al termine del controllo solo gli uffici di Palazzo Lombardia sono risultati in linea con le indicazioni del ministero della Salute rispetto ai livelli di condizionamento



temperatura  
all'esterno



temperatura  
all'interno

3.5°C  
La soglia consigliata  
di differenza tra  
le temperature  
esterna e interna  
secondo il ministero  
della Salute

**DIFFERENZA  
FUORI NORMA**  
superiore  
a 3,5°C

**DIFFERENZA  
A NORMA**  
inferiore  
o uguale  
a 3,5°C

## Rinascente

3.9°C



## Gap

6.3°C



## Feltrinelli



## McDonald's

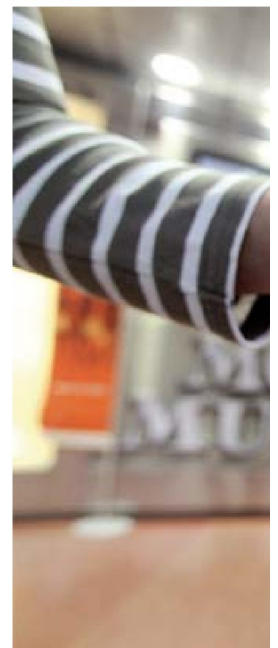


Tre quarti d'ora d'attesa al caldo, ma non se ne viene a capo. Intanto i condizionatori sfatano acqua in strada. Va meglio al nuovo Pirellone dove lo sbalzo supera comunque i 3 gradi.

### Segnalare i super-condizionati

Oltre al danno, la beffa. Ci si ammalava. E si spende di più. Con conseguenze pesanti per l'ambiente. A giugno la domanda di elettricità, nazionale pari a 27,2 miliardi di kWh, ha segnato un incremento dell'1,5% rispetto all'anno passato. «E per la settimana centrale di luglio è previsto un ulteriore aumento», fanno sapere da Terna. In Lombardia poi si registra un +2,3 per cento. E se un solo split divora corrente come quattro frigoriferi producendo tra i 520 e i 3.250 grammi di CO<sub>2</sub> all'ora, meglio stare attenti. «Non possiamo votare no al nucleare, lamentarci della bolletta e poi avere consumi da scicchi», denuncia Antonio Galdo, autore di [www.nonsprecare.it](http://www.nonsprecare.it). «Fino a qualche anno fa il picco era in dicembre, ora lo viviamo in estate», ribadisce Legambiente, che chiede ai milanesi di segnalare i luoghi pubblici super-condizionati a [viviconstile@legambiente.org](mailto:viviconstile@legambiente.org). Il tutto senza dimenticare che «nel 2010 il municipio di New York ha multato con 200 dollari i negozi che non rispettavano la legge». Più morbida Dario Bossi, membro della giunta dell'Unione del commercio: «Alcune categorie, come alimentari o farmacisti, devono conservare al fresco le loro merci, ma possiamo stare tutti più attenti agli sprechi». A partire da casa nostra.

Marta Serafini



## Negozi e uffici

# Gelo a luglio: troppi sprechi

## Al chiuso l'estate non esiste più E i consumi d'energia esplodono

Naso che cola, brividi e sudore ghiacciato sulla schiena. Scene da inverno? No, è l'estate milanese all'ombra dei condizionatori. Nei negozi, negli uffici pubblici, nella casa e nei ristoranti. Il rischio è di procurarsi un malore per colpa degli sbalzi di temperatura.

### Porte aperte nelle boutique

Ore 11.30 di sabato 9 luglio. Sotto il Duomo il termometro segna 31,6 gradi, l'umidità è al 40 per cento. Poi la doccia scozzese. Per chi entra nei negozi di corso Vittorio Emanuele, il passaggio è obbligato sotto i bocchettini refrigeranti. All'interno, 7 gradi in meno rispetto alla strada assolata. Commesse in maniche lunghe, uomini della sicurezza in giacca e cravatta, con le porte aperte per attirare i clienti e i motori dell'aria che pompano senza sosta. C'è chi si maledice per non essersi portato dietro un maglione. «Mai dimenticarlo in questo periodo», avvertono i medici: «Le correnti aumentano il rischio di bronchiti». Importanti anche i controlli dei filtri degli impianti per evitare allergie o, peggio, la legionella.

Un gruppo di giapponesi entra da McDonald's. Lo sbalzo sfiora i 6 gradi. Il panino si piazza sullo stomaco. «Il termometro deve essere a non più di 3-4 gradi rispetto all'esterno», recitano i regolamenti del ministero della Salute. Per la

Regione poi, in estate, bisogna stare tra i 25-27 gradi. Basta però fare un giro negli uffici pubblici per rendersi conto che caldo e freddo sono ormai diventati concetti relativi.

### Uffici pubblici «al fresco»

Consiglio comunale, lunedì pomeriggio. Fuori 31,3 gradi, sui banchi di Palazzo Marino ce ne sono 25. Letizia Moratti ha una giacchetta sulle spalle, qualche consigliere si è addirittura avvolto nella pashmina, mentre gli uomini sfoggiano

giacca e cravatta. Solo il capogruppo Matteo Salvini è in maniche di camicia. «Abbiamo già ricevuto numerose proteste — sottolinea il presidente Basilio Rizzo —, faremo delle verifiche e taglieremo gli sprechi». «Il Consiglio dura poche ore, si potrebbe tranquillamente fare uno sforzo dando il buon esempio ai cittadini», gli fa eco Manfredi Palmeri, ex presidente. A Palazzo Isimbardi, sede della Provincia, la questione si complica. «Non possiamo farvi entrare a registrare la temperatura senza permesso».

## Costumi che cambiano

## Dall'Eni alla Sea, via le cravatte



Via la giacca e la cravatta. Via gli sprechi. Se in estate i consumi energetici sono così alti, la colpa è anche della moda, che vuole l'uomo in ufficio in completo anche con il solleone. Così alla Sea, ex municipalizzata degli aeroporti, hanno deciso di consentire ai dirigenti di togliere giacca e cravatta pur di alzare la temperatura di qualche grado. A lanciare l'idea è stata per prima Eni. Anche nei loro uffici, 5 anni fa, per ridurre quindi le emissioni di CO<sub>2</sub> si è permesso di optare per un abbigliamento più leggero. (M. Ser.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Appuntamento

### Concerti all'aperto senza inquinare

Estate tempo di concerti, anche a Milano ce ne sono numerosi nelle serate di luglio e agosto. Tutte queste iniziative d'intrattenimento hanno un impatto sull'ambiente. Secondo il «Report sugli eventi musicali sostenibili» di Life cycle engineering di Torino, la Lombardia è la regione con il numero più alto di concerti e perciò è la responsabile della maggior parte delle emissioni di CO<sub>2</sub> prodotte. Tra i fattori che vi contribuiscono ci sono l'impianto acustico, quello elettrico, la gestione dei rifiuti e la logistica. In termini di emissioni di anidride carbonica

un piccolo concerto ne genera circa 5 tonnellate, uno medio 70, uno grande 1.000. A determinare oltre il 70 per cento delle emissioni di CO<sub>2</sub> sono i trasporti. Infatti i grandi concerti, circa 1.000, impattano maggiormente perché richiedono spostamenti anche interregionali. Però le occasioni di svago possono trasformarsi anche in momenti rispettosi del pianeta. Per partecipare, infatti, ognuno può scegliere di utilizzare le auto o le moto ibride, quelle elettriche, i mezzi pubblici, la bicicletta, il car pooling.

Simona Roveda  
Lifegate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Domande & risposte

## La macchine elettriche? Oggi si ricaricano in un'ora

Passando in largo Richini, ho notato in un parcheggio una colonnina per la ricarica delle auto elettriche. Queste colonnine sono già attive?

Roberta P., Milano

Le auto elettriche funzionano grazie a batterie al litio che garantiscono velocità e accelerazione analoghe a quelle delle auto con motore a scoppio, sono molto silenziose ma hanno un'autonomia di soli 100-150 chilometri. Il motore elettrico è visto con grande interesse dalle case automobilistiche sia perché non emette gas inquinanti,

sia perché il prezzo dei carburanti fossili pare destinato ad aumentare. Nelle auto elettriche le batterie esaurite devono essere ricaricate. Con le stazioni di ricarica attualmente disponibili, questo processo richiede circa sei-otto ore, ma recentemente sono stati ideati dispositivi con i quali il tempo si riduce a un'ora circa. La colonnina in largo Richini è una di quelle installate nei comuni di Milano e di Brescia, nell'ambito di E-moving, progetto pilota portato avanti da A2a e dalla Renault per analizzare le concrete potenzialità delle auto elettriche. Queste colonnine possono essere utilizzate dai possessori della tessera E-moving, al momento riservata ai partecipanti al progetto pilota, fra cui figura GuidaMi, il servizio di car-sharing milanese.

A cura di Valeria Balboni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Punto di vista

Economia e sviluppo

I trasporti  
da «tagliare»  
Ma salviamo  
la mobilità

di FABIO CASIROLI

La crisi economica e le conseguenti misure di riduzione dei trasferimenti di risorse dallo Stato agli enti locali stanno per produrre seri riflessi anche sui sistemi di trasporto pubblico. Elenchiamo i rischi principali e non gli effetti, poiché esiste la concreta possibilità di individuare efficaci anticorpi preventivi. Il primo rischio sarà quello di vanificare, almeno in parte, gli sforzi finora condotti dalle amministrazioni più virtuose per offrire ai cittadini efficaci alternative all'auto. È evidente che, peggiorando i livelli di servizio del trasporto pubblico, fatalmente crescerà l'uso dell'auto e ciò di negativo che ne consegue. Il secondo rischio sarà quello di generare aree geografiche e fasce orarie seriamente sfavorite dalla riduzione delle corse. Nonostante tutto è possibile reagire, usando bene le poche risorse disponibili, dunque moltiplicando le corsie riservate dei mezzi pubblici, che garantirebbero maggiore velocità, attenuando utenza, e richiederebbero, a parità di servizio offerto, una minore quantità di veicoli. Istituendo servizi di micromobilità, complementari al trasporto pubblico, a copertura del primo e dell'ultimo miglio (biciclette adeguatamente protette da itinerari ciclabili e microveicoli elettrici a noleggio, a due e quattro ruote). Il recente esito referendario ha indicato che la maggioranza dei milanesi questo chiede.

\*Politicoeconomico di Milano

© RIPRODUZIONE RISERVATA